

Lectio

Domenica, 10 Maggio, 2020

Io sono la via, la verità e la vita

Una risposta alle eterne domande del cuore umano

Giovanni 14,1-12

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggevi ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Una chiave di lettura:

Mentre fai la lettura, prova ad ascoltare come se tu fossi presente in quell'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli e le sue discepole. Ascolta le sue parole come rivolte a te, oggi, in questo momento.

b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Gv 14,1-4: Niente ti turbi!

Gv 14,5-7: Domanda di Tommaso e risposta di Gesù

Gv 14,8-21: Domanda di Filippo e risposta di Gesù

Gv 14,22-31: Domanda di Giuda Taddeo e risposta di Gesù

c) Il testo:

1-4: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

5-7: Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

8-12: Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

3. Un momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) Quale parola di Gesù ha toccato di più il mio cuore? Perché?
- b) Quali tracce del volto di Dio Padre, rivelato da Gesù, traspaiono in questi dodici versetti?
- c) Cosa ci rivelano questi versetti sul rapporto di Gesù con il Padre?
- d) Che cosa questi versetti ci dicono sul nostro rapporto con Gesù e con il Padre?
- e) Quali sono "le opere maggiori" che potremo realizzare secondo le parole di Gesù?
- f) Gesù disse: "Nella casa del Padre mio vi sono molti posti". Cosa significano queste affermazioni per noi oggi?
- g) Quale problema o desiderio traspare nelle domande di Tommaso e di Filippo?

5. Una chiave di lettura

per quelli che vogliono approfondire di più l'argomento.

a) Il Vangelo di Giovanni: un tessuto fatto di tre fili:

* La parola *testo* vuol dire *tessuto*. Così, il testo del vangelo di Giovanni è come un bel tessuto, fatto con tre fili molto diversi e, allo stesso tempo, molto simili. Questi tre fili combinano così bene tra loro che ci confondiamo e, alle volte, nemmeno percepiamo quando si passa da un filo all'altro.

a) *Il primo filo*: sono i fatti della vita di Gesù, avvenuti negli anni 30 e ricordati dai testimoni oculari, quelle persone che hanno vissuto con Gesù e che videro le cose che lui fece e le parole che insegnò. È il Gesù storico, conservato nelle testimonianze del Discepolo Amato (1 Gv 1,1).

b) *Il secondo filo*: sono i fatti e i problemi della vita delle comunità della seconda metà del primo secolo. Partendo dalla fede in Gesù e convinte della presenza del Risorto in mezzo a loro, le comunità hanno illuminato questi fatti e problemi con le parole e i gesti di Gesù. Così, per esempio, i litigi che loro avevano con i farisei, finirono per influenzare profondamente il racconto e la trasmissione delle discussioni tra Gesù e i farisei.

c) *Il terzo filo*: sono i commenti fatti dall'evangelista. In certi brani, ci resta difficile percepire quando Gesù smette di parlare e quando l'evangelista comincia a fare i suoi commenti (Gv 2,22; 3,16-21; 7,39; 12,37-43; 20,30-31).

* Nei cinque capitoli che descrivono l'addio di Gesù (Gv 13 a 17), si nota la presenza di quei tre fili: quello in cui Gesù parla, quello in cui parlano le comunità e quello in cui parla l'evangelista. In essi i tre fili sono intrecciati in modo tale che il tutto si presenta come un pezzo di rara bellezza ed ispirazione, dove è difficile distinguere cosa sia dell'uno e cosa dell'altro.

b) I capitoli 13 a 17 del Vangelo di Giovanni:

* La lunga conversazione (Gv 13,1 a 17,26), che Gesù ebbe con i suoi discepoli nell'ultima cena, alla vigilia del suo arresto e morte, e il Testamento che lui ci lasciò. In esso è espressa l'ultima volontà di Gesù riguardo alla vita in comunità dei suoi discepoli e discepole. Era una conversazione amichevole, che è rimasta nella memoria del Discepolo Amato. Gesù, così vuol far capire l'evangelista, voleva estendere al massimo quest'ultimo incontro amico, momento di grande intimità. Lo stesso accade oggi. C'è modo e modo di conversare. Una conversazione superficiale che lancia parole all'aria e che rivela il vuoto delle persone, e c'è una conversazione che va in profondità nel cuore. Tutti noi, una volta o l'altra, abbiamo questi momenti di condivisione amichevole che allarga il cuore e diviene forza nell'ora delle difficoltà. Aiuta ad aver fiducia e a vincere la paura.

* Questi cinque capitoli (Gv 13 a 17) sono anche un esempio di come le comunità del Discepolo Amato facevano catechesi. Le domande dei tre discepoli, Tommaso (Gv 14,5), Filippo (Gv 14,8) e Giuda Taddeo (Gv 14,22), erano anche le domande delle comunità della fine del primo secolo. Le risposte di Gesù ai tre erano

uno specchio in cui le comunità trovavano una risposta ai loro dubbi e difficoltà. Così, il nostro capitolo 14 era (ed è tuttora) una catechesi che insegna alle comunità come vivere senza la presenza fisica di Gesù.

c) Il capitolo 14,1-12: Una risposta alle eterne domande del cuore umano:

Giovanni 14,1-4: Le comunità domandavano: "Come vivere in comunità con tante idee diverse?" Gesù risponde con un'esortazione: "Non sia turbato il vostro cuore! Nella casa del Padre mio ci sono molti posti!" L'insistenza nell'aver parole d'incoraggiamento che fossero d'aiuto a superare i turbamenti e le divergenze, è un segno che ci dovevano essere tendenze molto diverse tra le comunità, volendo l'una essere più veritiera dell'altra. Gesù dice: "Nella casa del Padre ci sono molte dimore!" Non è necessario che tutti pensino allo stesso modo. Quel che importa è che tutti accettino Gesù come rivelazione del Padre e che, per amore suo, abbiano atteggiamenti di servizio e d'amore. Amore e servizio sono il cemento che lega tra di loro i vari mattoni della parete e fa sì che le diverse comunità diventino una Chiesa consistente di fratelli e sorelle.

Giovanni 14,5-7: Tommaso domanda: "Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscerne la via?" Gesù risponde: "Io sono la via e la verità e la vita!" Tre parole importanti. Senza via, non si cammina. Senza verità, non si accerta. Senza vita, c'è solo la morte! Gesù spiega il senso. Lui stesso è la **vita**, perché "Nessuno va al Padre se non attraverso di me!" Poiché, lui è la porta, per la quale le pecore entrano ed escono (Gv 10,9). Gesù è la **verità**, perché guardando a lui, vediamo l'immagine del Padre. "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre!" Gesù è la **vita**, perché camminando come Gesù ha camminato, saremo uniti al Padre e avremo la vita in noi!

Giovanni 14, 8-11: Filippo chiede: "Gli dice Filippo: «Mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli risponde: «Chi ha visto me, ha visto il Padre!" Filippo ha espresso un desiderio che era di molte persone nelle comunità di Giovanni e continua ad essere il desiderio di tutti noi: cosa devo fare per vedere il Padre di cui Gesù tanto parla? La risposta di Gesù è molto bella: "Da tanto tempo sono con voi, e non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre!" Noi non dobbiamo pensare che Dio sia lontano, come qualcuno distante e sconosciuto. Chi vultesse sapere come sia e chi sia Dio Padre, gli basti guardare Gesù. Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! "Io sono nel Padre e il Padre è in me!" Per il suo modo di essere Gesù rivelava un volto nuovo di Dio che attirava il popolo. Tramite la sua obbedienza, era totalmente identificato con il Padre. Ad ogni momento faceva quello che il Padre gli mostrava di fare (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! E i segni o le opere che lui realizza sono le opere del Padre! Alla stessa maniera, noi, per il nostro modo di vivere e convivere, dobbiamo essere una rivelazione di Gesù. Chi ci vede, deve poter vedere e riconoscere in noi qualcosa di Gesù.

Quel che importa meditare qui è il domandarmi: "Che immagine mi faccio di Gesù?" Sono come Pietro che non accettava un Gesù servo e sofferente e voleva un Gesù alla sua propria misura? (Mc 8,32-33) Sono come quelli che sanno solo dire: "Signore! Signore!" (Mt 7,21) Sono come quelli che vogliono solo un Cristo celeste e glorioso e dimenticano Gesù di Nazaret che camminava con i poveri, accoglieva gli emarginati, curava i malati, reintegrava gli esclusi e che, a causa di questo suo compromesso con il popolo e con il Padre, fu perseguitato e ucciso.

Giovanni 14,12: La promessa di Gesù. Gesù afferma che la sua intimità con il Padre non è privilegio di lui solo, ma è possibile per tutti noi che crediamo in lui. Tramite lui, possiamo arrivare a fare le stesse cose che egli faceva per il popolo del suo tempo. Lui intercederà per noi. Tutto quello che gli chiederemo, lui lo chiederà al Padre e lo otterrà, purché sia per servire (Gv 14,13).

6. Salmo 43 (42)

"Tua luce e tua verità mi guideranno per il cammino"

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, il Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
Di giorno il Signore mi dona la sua grazia
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.
Dirò a Dio, mia difesa:
«Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».
Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Fammi giustizia, Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo iniquo e fallace.
Tu sei il Dio della mia difesa;
perché mi respingi,
perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?
Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.
Perché ti rattristi, anima mia,

perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello, che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.